

Voci dal carcere

Le carceri furono, sono e saranno oggetto di inchieste, di studi e di relazioni più o meno esaurienti e di progresso, sarebbe già un bel fatto compiuto.

Una riforma carceraria larga e radicale in altro paese, meno del nostro immobilizzato fra le vecchie ubbie e meno del nostro refrattario a qualunque soffio di civiltà e di progresso, sarebbe già un bel fatto compiuto.

Da noi tutto è sempre da rifare ed il provvisorio è sempre più che mai definitivo.

Fare una statistica di questi guai è doveroso ma è purtroppo inutile: chi se ne occupa?

Le carceri sono, non dei luoghi di isolamento temporaneo e di educazione morale, ma dei veri e propri focolari di infezione psichica. In esse i vizi del mondo esterno, del mondo così detto libero, lungi dal diradare ed esulare dalla coscienza non buona degli ospiti infelici, si fanno più vitali e gagliardi per la maggiore e migliore coltivazione che viene loro conferita dallo ambiente, fatto insopportabile da peculiari ragioni topografiche e da un sistema di vita, onde non può che derivare o l'inasprimento delle energie della delinquenza, o, negli animi ancora intatti, il primo impulso criminale.

E ad aggravare uno stato di cose già preoccupante contribuisce la triste condizione economica in cui il governo lascia languire le guardie carcerarie.

Codesta gente disgraziata, ridotta, dalle tristezze della vita e dalle sociali ingiustizie, al mestiere più infame e ripugnante è mal pagata e sevizata in malo modo.

Riceviamo, proprio ora, una lunga lettera che reca la firma « un numero considerevole di guardie carcerarie » la quale ci rammenta profondamente per le cose che narra e pel disperante dolore cui si ispira.

Fra le tante ingiustizie ivi narrate crediamo citarne alcune, quelle che ci paiono affatto enormi.

Ad esempio: per l'articolo 58 del Regolamento carcerario è prescritto che, in caso di trasloco, la guardia ha diritto (quando ha moglie) al trasporto gratuito di cento chilogrammi di bagaglio, e, quando non ha moglie, al trasporto anche gratuito di soli quaranta chilogrammi.

Ora è mai possibile, chiedono i firmatari della lettera, che una guardia, per quanto indigente, abbia un così meschino quantitativo di bagaglio? Tale quantitativo va sempre dagli otto ai dieci quintali e quindi, essi aggiungono, vigendo il draconiano articolo 58 una povera guardia carceraria è costretta a pagare, in caso di trasloco, la differenza in più del famoso quintale o dei quaranta chilogrammi con le vigenti norme ferroviarie dei viaggiatori ordinari.

Perciò, allorché uno di questi disgraziati è mandato in trasloco, o deve vendere per poco o nulla le sue suppellettili o si deve indebitare.

Chi non vede quanta giustizia assista coloro che ci scrivono?

E chi non intende quale pericolo corra l'onestà di codesti sfruttati messi al duro cimento della miseria loro e di quella più angosciata delle loro consorti e dei figli loro? E allora perché meravigliarsi se gli sventurati, messi alla disperazione, chiedono alla cattiva azione quel che non ebbero e non hanno dalla equità dei governanti?

Che ne pensa il governo tanto liberale... di ciarle e di bugie?

E' giusto, ad esempio, che ad una guardia ammogliata si accordi il permesso di dormire una volta sola al mese a casa?

E' giusto, è umano che a questa gente *sepolita viva*, si concedano due, o al massimo, tre ore di permesso dopo ben quarantotto ore di penoso servizio?

Queste voci di lamento, di cui noi ci facciamo eco siano udite alla Camera dei deputati, la quale pare agogni in una sorta di marasma senile.

Le odano queste voci i nostri compagni parlamentari, e, magari in sede di bilancio, facciano sentire una sdegnosa protesta.

Si chieda, e la opportuna interrogazione la rivolgerà certo il nostro Cicotti, la cui assiduità e solerzia sono innegabili, al ministro dell'Interno, se sia lecito a un paese che si dichiara civile di gettar tanti milioni nelle fauci del militarismo e del giornalismo prostituito, e lasciar poi morire di inedia, o sospingere al reato, la gente che ebbe il torto di nascere povera!

Vittorie giudiziarie dei ferrovieri

Di questi giorni la 1.^a Sezione della Corte di Appello di Trani confermava la sentenza 28 dicembre 1901 del Tribunale di Lucera con la quale si condannava l'Adriatica ad elevare lo stipendio degli applicati, provenienti dall'ex ferrovie dell'Alta Italia; Mossi Riccardo da L. 2400 a L. 3900 annue e quello del sig. Rodolfo Asdrubali da L. 2250 a L. 3300, pagando contemporaneamente ad essi cinque anni di arretrati « dal giorno della citazione », i quali ammontano per primo a L. 10,000 circa e per il secondo a L. 8000 circa.

La stessa Corte di Appello confermava pure la sentenza del Tribunale di Lecce emessa nel novembre 1901 con la quale si condannava la stessa Amministrazione ad elevare di L. 2250 a 3300 lo stipendio del Capo Stazione di Lecce sig. Montinari Giuseppe, proveniente dalle ex ferrovie Meridionali.

La Corte di Appello di Napoli nello scorso mese confermò la sentenza del Tribunale di colà condannante la Mediterraanea ad elevare lo stipendio del Capo Stazione sig. Sestili Rodolfo da L. 1950 a L. 3440. Anche a questi due ultimi impiegati sono dovute parecchie migliaia di lire di arretrati.

Altre sentenze da diversi altri Tribunali hanno pure data ragione ai ferrovieri costretti a ricorrere ai magistrati civili per veder tutelati i diritti acquisiti, quando vennero assunti in servizio dalle antiche ferrovie, diritti sempre misconosciuti dalle amministrazioni private.

La Magistratura con questa sentenza impone alle amministrazioni ferroviarie, articolo che venne posto da esse società in non cale, dalle Società che non rispettarono gli aumenti stabiliti dai vecchi organi della ex ferrovie dell'Alta Italia, Romane e Calabro-Siucile.

Era tutto è sintomatica la vittoria riportata dal Capo Stazione di Lecce sig. Montinari delle ex Meridionali.

poiché con le sentenze di prima e seconda istanza rimase assodato che l'Adriatica non solo non ha rispettato gli organi delle altre ferrovie, ma « succedendo a sé stessa » (perché gli azionisti dell'Adriatica non sono che quelli delle ex ferrovie Meridionali) ha pure trascurato l'organico proprio, trafugandolo da tutte le copie dell'ordine di servizio N. 20 del 1883; e ciò per far cosa grata agli azionisti che volevano regnare, come regnavano, col comodo sistema delle mani libere.

Ci consta positivamente che molti ferrovieri, sotto la giurisdizione della Corte di Cassazione di Napoli seguiranno ora l'esempio dei loro colleghi vittoriosi onde le Società ferroviarie saran costrette a pagare diversi milioni d'indennizzo.

Comprete

La Strada

Ecco il sommario:
Ai lettori — La redazione. **Il processo di Lucera** — E. C. Longobardi. **Versi** — F. Paternostro. **Baudelaire estetista** — M. Pilo. **L'umorismo di Federico Engels** — E. Leone. **Trittico di giovinezza** — A. A. Milano. **I repubblicani della Camera** — C. Russo. **La Galleria Umberto I.** — E. Guarino. **La credenza spiritistica e la medianità** — Silmar. **La Biblioteca** — g. c. **La Gerla** — Il Trovatore.

A SPIZZICO

I versi.

L' Erede

(Dalla Strada del 15 gennaio)
(pel noto quadro di Teofilo Patini)

Rigida, a terra, fuor de la lacerata
coltre la salma gli stinchi lividi
pretende; da torno vaneggia
tetra, muta ne l'ombra la stanza.

Sola, su l'aspra parete squallida
riman d'un santo la rozza immagine;
sta, lugubre scherno di dio,
tra le mani del morto la croce.

Presso al camino spento, ne l'angolo,
annichilita geme la vedova;
ignaro l'erede sorride
nudo, in terra, al paterno retaggio.

Triste retaggio: la gleba sterile,
ch'egli, con l'opra sudata, assidua,
farà d'ampia messe feconda
non per sé: per l'altero signore.

Ei l'ignoranza daragli in premio
oggi, e la fame dei verni gelidi;
domani la morte d'un bruto,
e la fossa comune, e l'oblio...

Ma forse, invece, quel nudo pargolo
balzerà un giorno ribelle e vindice:
già l'anima scaldava e barbaggia
alto il sole del secolo novo.

MARIO PILO

Una critica della « Stella Polare ».

L'ufficiale *Allgemeine Zeitung* di Berlino pubblica un articolo del geografo Singer, notevole per l'armonia con cui, contrariamente ai giudizi degli uomini competenti di altri paesi, discorre del libro *La Stella polare nel mar ghiaccio* e peggio ancora dei risultati scientifici conseguiti dalla spedizione del duca degli Abruzzi.

Nel libro, dal punto di vista scientifico, il Singer non trova di buono che la carta della Terra di Francesco Giuseppe e, quanto ai risultati della spedizione essi, per il dotto tedesco, sono assolutamente nulli.

La stessa marcia del capitano Cagni verso il polo non ha significato di sorta; fu un'impresa che richiese coraggio, energia, prudenza; ma nulla più d'uno sport. Il duca degli Abruzzi, secondo lui, avrebbe fatto meglio ad esplorare le parti ancora ignote dell'arcipelago Francesco Giuseppe. Che si giunga o no al Polo Nord, importa poco; poiché il viaggio di Nansen ha provato come intorno al Polo non vi sia che acqua.

E soltanto col metodo seguito da Nansen crede il Singer che si possa ivi raccogliere qualche risultato scientifico; ma per far ciò occorrono degli anni; mentre quelli che vogliono prendere d'assalto il Polo Nord non... ne hanno il tempo.

L'eroico amore.

Se qualunque benevolo lettore avesse voluto giudicare l'Olivieri Sanguicomo dalle sue prime armi, non gli avrebbe certo profetato un posto nella letteratura amena del nostro bel paese. Pure l'Olivieri Sanguicomo, facendo tesoro della esperienza e sempre più affermando il suo gusto artistico, ha saputo rendere abbastanza interessante la sua novellistica.

Certo è novellistica militare. Ma l'Olivieri Sanguicomo non è, bisogna constatarlo, un infatuato del militarismo: egli sa dire, anzi, crude verità. Chi scrive ricorda un suo romanzo, *I Riechiamati*, che dai fatti del '93 traeva occasione a sentimenti di giustizia e di indulgenza per le povere plebi siciliane. Così pure, in questo suo *Eroico amore*, (Ed. Giannotta, Catania, 1893, L. 1,00) — una novella la cui trama si svolge nell'Africa omeida — l'Olivieri Sanguicomo non agogna nuove follie militariste ma giustamente rileva nella prefazione gli errori che ci condussero ad Abba Carima. La novella è breve, spigliata, organica. Qualche indeterminatezza nei caratteri, qualche sciattezza di forma, qualche imprecisione di stile — ma poca cosa. E' scusabile, d'altronde, in una novella, che pur essendo a fondo militare, non è militarista.

Pro divorzio.

Agli avversari laici del divorzio, a' pochi in buona fede, raccomandiamo la lettura d'un recente opuscolo del Colaianni: *Sul divorzio*, Ed. *Rivista Popolare*, Roma, 1903, L. 0,30.

E' un opuscolo di dati, di fatti, di cifre che studia la questione sotto aspetti nuovi, o meglio studia molti nuovi aspetti che si ralleghano al divorzio, scagionandolo di molte imputazioni sicchie e rilevandone molte benemerite. Il Colaianni, come sempre, rifugge da preconcetti politici, religiosi o sentimentali; egli studia semplicemente; e, quindi, a questo suo opuscolo poche obiezioni si possono fare e nessuna tesi può essere distrutta.

Merita però la più oculata attenzione degli avversari laici del divorzio. A quelli clericali è inutile raccomandarlo; non ne comprenderebbero niente. Per essi non la discussione, ma l'apoteogma dogmatico.

Una conferenza d'arte.

Domenica scorsa, nell'ampia ed elegantissima sala del Circolo del Commercio, il prof. Antonino Giordano tenne l'annunziata conferenza: *Camoens e il suo poema*. Un pubblico folto ed eletto di professori della nostra Università, di magistrati, di studiosi, e di signore, applaude più volte il chiaro professore, che con eloquio efficace seppa far rivivere qui in Napoli — dove è si sodà coltura di sapienza Lusitana — il gran poeta — soldato, cantore della storia portoghese.

La conferenza non fu condotta sulla vecchia falsariga delle indagini storiche, ingombranti oramai per deplo-

revole consuetudine le così dette riunioni intellettuali, ma fu uno studio accurato e fervido della *poesia*, che animò lo spirito gentilissimo di quel poeta, a cui la patria contemporanea fu ingrata e la posterità benedice; fu anche l'esame geniale dell'etica civile d'un popolo, tramontato si rapidamente e luminosamente. * Noi registriamo un lieto successo, autentico; quale, del resto, non poteva mancare, al conferenziere erudito e passionale, che tutti riconoscono, benemerito della critica d'arte, uno dei pochi savi, propugnatori della dottrina dantesca e della coltura internazionale.

Di recente pubblicazione.

Per i tipi della casa editrice della Rassegna Internazionale di Roma si è pubblicato in elegante volume: *Il Vangelo della Ricchezza e l'Impero degli affari* del miliardario Andrew-Carnegie.

Pubblichiamo il sommario dell'interessante volume: Come feci il mio tirocinio. — Affari. — La via del successo negli affari: Discorsi ai giovani. — Come si conquista la fortuna: Elementi del successo: la povertà, la pratica, l'abilità naturale. L'educazione universitaria non è un elemento necessario. — Il risparmio come dovere: I doveri dei ricchi. — La ricchezza e il modo di adoperarla. — Il vangelo della ricchezza: La amministrazione della ricchezza Il campo migliore per la filantropia. — Ferrovie nel passato e nel presente: Le ferrovie di trent'anni fa. Le ferrovie dell'avvenire. I bisogni e le responsabilità dei ferrovieri. — Trusts: I. L'ingranaggio dei « Trusts ». II. Illusioni popolari circa i « Trusts ». — La scuola di Manchester e il tempo nostro. — Capitale e lavoro: I. La questione operaia esaminata da un capitalista: II. L'interesse comune del capitale e del lavoro. La reciproca dipendenza del principale e dell'operaio. I vantaggi della reciproca fiducia. — Il tripode: Schema del lavoro mondiale. La triplice alleanza del lavoro, del capitale e dell'abilità negli affari, indispensabile alla bontà della produzione. Relazione a dipendenza reciproca. Nell'unione sta la forza. Prezzo del volume L. 2,00.

Sommarii.

Sommario del numero dell'1 febbraio della *Rivista Teatrale Italiana* (la prima rivista d'arte teatrale in Italia): Gustavo Modena: ricordi ed aneddoti, (I. Giulio Pacini) — L'Abate: la musica del Madrigale (Walter Borg) — L'Abate: i versi del Madrigale (Salvatore di Giacomo) — Dal Melodramma (Filippo Perrone) — Il 1.º Congresso degli Artisti drammatici (A. Lalia Paternostro) — Il Teatro drammatico sperimentale a Firenze (Giulio Caprin) — Note Bibliografiche — Voci del Peristilio — Pubblicazioni nuove — Fuori testo, Gustavo Modena, ritratto di Vincenzo La Bella.

Sommario del N. dell'1 febbraio della *Critica Sociale*: Sempre polemiche meridionali! (ultima e definitiva): II. Riforme economiche e sociali (Rerum scriptor) — Polemica eritrea (Dott. G. Bartolomei Gioli) — La mezzadria nel disegno di legge sui contratti agrari; I. Insufficienza del disegno di legge (Federico Maironi) — Guelfismo italiano (xy) — Il sistema doganale e l'agricoltura: II. Il dazio sul grano (Attilio Cabrati e Luigi Einaudi) — Socialismo e anticlericalismo, V. La scuola (Alessandro Schiavi) — Fra libri e Riviste.

Pubblicazioni nuove.

Giuseppe Errico. Piccoli esuli d'Italia — Ed. Sandron, Palermo, 1903, L. 2,50.

Corrispondenza spiccata.

E. M. M. — Mancando la prova assoluta potrebbero trovare ragioni in contrario.

Un assiduo — Dicemmo chiaramente che nelle cose del Museo non vogliamo entrare non avendo esatta conoscenza della questione.

J. C. — Una Storia del Socialismo in Italia? Non c'è che quella dell'Angiolini, per ora. N'è editore il Nerbini.

S. S. — Fuori Italia, vi sono tre quotidiani socialisti di lingua italiana: *L'Acanti*, di S. Paulo del Brasile, il *Popolo* di Trento e il *Proletario* di Pola.

Lettore avellinese — Ma c'è la *Cronaca Rossa*? Ma c'è l'*Irpinia del Popolo*? Sono bravi giornali che non vi negheranno ospitalità, se avete cose serie da dire.

A. N. — Vi sono altre riviste, a 32 pagine, per soli due soldi? Disingannatevi: vi sono solamente la *Strada* e la *Folla*.

Archivista — Se e consigliere di Prefettura di Avellino, è naturale che dovrebbe stare ivi. Indagheremo.

P. O. (Monteleone Calabro) — Ma siete un bel tipo voi che ci mandate un articolo bello e fatto in cui dite che « noi ci associamo ecc. ecc. ». E se, per caso, non ritenessimo associarci? Scherzi a parte, studieremo la questione.

Noi

MOVIMENTO OPERAIO

La commissione della Camera del lavoro di Torre Annunziata in unione con quella degli industriali, ha ultimato i lavori per il collocamento degli ultimi operai pastai rimasti senza posto secondo il fido arbitrario. Così nessun operaio è rimasto fuori degli stabilimenti ed ha avuto termine questo sciopero glorioso.

— Le fiasche di Empoli stanno da quattro settimane in sciopero. Quelle dei paesi circostanti hanno ripreso il lavoro e così la vittoria delle compagnie di Empoli si rende più difficile. Mediante i buoni uffici di del Buono, segretario della Camera di lavoro di Firenze, hanno ottenuto la parificazione del *lavoro bianco*: rimane invariato il *lavoro verde*, cioè i fiaschi comuni.

— Lo sciopero dei ferrovieri di Amsterdam è terminato, avendo le compagnie accettato i reclami degli operai. Il lavoro è stato ripreso.

— Nello stabilimento siderurgico di Pertusola (Spezia) la direzione pretende di ridurre il salario da lire 3,20 a 2,50 ed operaie che da 15 a 20 anni lavorano 12 ore al giorno consecutivamente e buscandosi frequenti coliche saturnine. Gli operai hanno dichiarato lo sciopero.

— La federazione faccini ha deliberato il boicottaggio al lavoro di carico e scarico per la fonderia di Pertusola.

— Gli operai del Cantiere della Maddalena con un memoriale chiedono il pareggiamento delle classi di spari, l'alloggio gratuito e che il cottimo e le gratificazioni siano ripartiti tra gli operai meno retribuiti.

— Il consiglio generale della Camera del lavoro di Milano ha mandato una circolare ai consiglieri comunali relativa alla costruzione delle case operaie municipali, lamentandosi che la questione non sia stata ancora risolta e ricordando loro gli impegni da essi assunti nelle ultime elezioni amministrative.

— Lo sciopero di Reus si è esteso anche alle località vicine. Le società operaie si riuniscono per decidere se debbano far atto di solidarietà con gli scioperanti.

— Trecento operai del cantiere Frontini — Taranto dietro formale promessa fatta dalla ditta del prossimo pagamento delle mancate mercedi, causa dello sciopero hanno ripreso pacificamente il lavoro.

— In Valenza è scoppiato lo sciopero dei bottai della ditta Graziani per ragioni di tariffa. Gli operai chiedono un aumento di 11 centesimi.

Krupp e la « Propaganda »

I lettori ricorderanno che, a seguito delle rivelazioni del nostro giornale sulle morbosità del signor Krupp, la Procura del Re credette iniziare processo contro la *Propaganda* « per offesa al pudore ».

L'esilarantissima causa doveva discutersi sabato scorso. Ma, essendo i nostri avvocati trattenuti in altre importanti discussioni, si ottenne che fosse rinviata a nuovo ruolo.

La farsa, quindi, è semplicemente rimandata.

Noterelle scolastiche

Odor di polvere

Le antipatie, i rancori, le ire accumulate contro la scuola, esplosi col grido salvaggio di *abbasso la scuola!* nella sala Ragona, non giacevano inerti nel fondo delle anime timide, ma, per via di accenti maligne, dei conservatori italiani, a guida di acidi potenti corrodono l'anima loro, dissolvono ogni energia, frenano lo slancio illuminato e benefico che altri avesse potuto avere in favore dell'educazione del popolo.

Gli abiti infingimenti, i saggi adattamenti, le furbe e accorte ritirate, li dove non potevano mostrarsi a viso aperto, davano ai gufi della civiltà, a questi nemici d'ogni progresso la nomea di protettori o di fautori della scuola e dei maestri, le prepotenze, i favoritismi sfacciatati, le illegalità più manifeste, li dove tutto era favorevole per dar sfogo ai sentimenti più bassi dell'anima loro, li mostravano per quello che erano, avanzi di un feudalesimo ignorante e credente.

Risuona sempre nelle orecchie degli appartenenti alla classe dirigente l'ammonimento di Diderot: « un contadino che sa leggere è più difficile di un altro ad essera oppresso ».

I conservatori aspettavano al varco la scuola ed hanno atteso con la pazienza insegnata loro dai gesuiti la dottrina e l'esempio: hanno atteso sino a quando un po' di polvere si fosse tolta da quel papiro che si chiama legge Casati.

Forse approfondendo l'analisi, si può trovare qui la spiegazione del mantenimento di una legge non più consona ai tempi, cirvellata da decreti e circolari che l'hanno snaturata, deturpata, sconvolta e che pur rimane sempre imperante, appunto per timore degli scaltri appiattamenti della iena conservatrice.

Il momento finalmente è giunto e le antipatie, i rancori, le ire si sono scatenate nel Senato.

Nel feroce combattimento hanno prestato solido aiuto i municipi di Torino, di Palermo: quest'ultimo non poteva mandar giù la sconfitta ricevuta per parte delle maestre nelle scuole maschili; voleva ripararvi facendo abrogare quel maledetto articolo.

L'altro, per mezzo di quel divoratore di stipendi che è il prof. Ambrosino, ha lavorato col senno e con la mano per far diventare quanto più forcaiolo fosse possibile quel miserabile progetto di legge.

Quanta tenerezza per i maestri! Ma le strisce di polvere da Palermo-Torino hanno lasciato qualche traccia anche qui a Napoli, in questo benedetto paese indifferente alle bellezze della natura e alle nequizie degli uomini.

La citazione delle maestre nelle scuole maschili per l'equiparazione degli stipendi coi maestri, ha messo in subbuglio la pacifica amministrazione che non vuol vedere spostato l'equilibrio faticoso del bilancio con un colpo di testa delle maestre.

Ma queste hanno ragione: lo ha detto anche l'assessore Masdea e che perciò?

Da quando in qua la ragione è superiore all'equilibrio d'un bilancio?

Hanno ragione: ma i desideri dell'amministratore contano per nulla?

Dove siamo giunti che i subordinati si oppongono ai voleri di un assessore?

C'è la legge che proroga il diritto delle maestre: la legge c'è sempre stata e proprio ora se ne accorgono?

Meglio tardi che mai, rispondono le maestre. E l'assessore sogghigno: Come! gli altri hanno rotto e noi paghiamo? Meglio mai che tardi, ecco questo dovrebbe esser il proverbio.

Il dialogo su questo tono s'è cominciato e ripreso varie volte tra l'amministrazione e le interessate, ma come conclusione n'è venuta fuori la citazione al Municipio.

Cosicché per ora la questione è divisa in due fasi, prima e dopo. Prima è stata una commedia, dopo comincia la tragedia.

Ma l'amministrazione, per fare tre atti compiuti, ci ha voluto mettere un intermezzo tragicomico: le minacce.

E per bocca di chi?

L'on. Cantoni, mettendo fuori il capo della *Somma teologica*, cogli occhi ancora imbambolati di *filosofia trascendentale*, ha visto una classe privilegiata: i maestri!

L'egregio senatore doveva stare in un momento di buon umore: o ha voluto riabilitare la classe magistrale o ha voluto fare una satira alla società moderna. In qualunque dei casi — non vogliamo dire che l'on. Cantoni abbia preso una cantonata — è stato grande e merita la riconoscenza di tutti i maestri d'Italia.

Si, on. Cantoni, i maestri sono degli esseri privilegiati.

I maestri hanno il privilegio di godere uno stipendio, in molti comuni italiani, al di sotto della guardia forestale: tanto che quel grande uomo della politica italiana — abbiamo detto l'on. Manco — impietosito dei loro casi voleva cumulare i due servizi ed altri ancora pescati nella miniera in esauribile di quell'immenso ingegno legiferatore.

I maestri godono il privilegio di andar vagabondando per lo stivale d'Italia ogni due anni in cerca di un nuovo posto, perché il Sindaco, il Consigliere, il parroco debbono collocare la figlia, la nipote, la *comarella* o un paesano; i maestri godono il privilegio di non essere pagati, di sottostare a tutti i capricci sindacali e parrocchiali. I maestri godono il privilegio... ma perché continuare: non basta l'affermazione del grave senatore Cantoni?

E dire che sino adesso i maestri non s'erano accorti di tanti privilegi. Ingrati; ci voleva la filosofia dell'on. Cantoni ad aprire loro gli occhi ed a riempire le tasche magistrali di privilegi.

E l'odor di polvere?

Che volete: quando si sente parlare di privilegi, dopo la rivoluzione dell'89, imperante il motto *La legge è uguale per tutti*, quando il sistema sociale si è capovolto e perfino i maestri godono privilegi la nostra anima si ribella e gridiamo con quanta voce abbiamo in gola: Abbasso il privilegio della miseria.

Dunque, dicevamo che si sente odor di polvere.

Dove? In Italia. I grossi cannoni Krupp di felice memoria tengono le bocche rivolte verso Roma e proprio mentre verso palazzo Madama contro il misero disegno di legge sulle nomine e sui licenziamenti; ma ormai il cannoneggiamento è finito e le annuncie timide che hanno esplosi tutti i sentimenti altruistici che covavano a beneficio della Scuola. Più tardi raccoglieremo